

Storia e « curiosità » del Molise

Pastori, briganti, valdesi, albanesi e una telecamera

Dal nostro corrispondente

OAMPOBASSO - Dieci giorni in giro per la regione alla ricerca di notizie a noi sconosciute. L'idea è buona. Viene proposta da un regista della Rai: Sergio Spina.

Il canovaccio da cui si parte è senza un'idea fissa, anche se sono già puntate sul nostro tacchino alcune questioni che riguardano i comuni dove si parla ancora lo slavo o l'albanese come anche il tema del brigantaggio, l'uso dei trattori e delle minoranze religiose.

Si camminava per giornate

La nostra insistenza a parlare del « vecchio » fa arrabbiare qualcuno. Poi si entra nella parte: « Si camminava a piedi per intere giornate, e quando si trovava il pascolo buono ci si fermava. Molte volte si litigava con gli altri ma la forza della ragione ci aiutava a superare i momenti difficili. Sono cambiati i tempi, si portano le pecore da un posto all'altro con i camion, ma il cibo è rimasto lo stesso: pane formaggio, qualche « ciotola » di vino ».

Il trasferimento dell'intera troupe è poi per il basso Molise. Gli incontri fissati sono con gli abitanti di Acquaviva con le Croci e Montecifone. Nel primo comune si parla il serbo-croato, nel secondo il dialetto albanese.

Vecchi e giovani si alternano davanti alla macchina da presa. Gli anziani con i loro ricordi, i giovani con i loro problemi: non sono diversi, né i problemi, né i ricordi, dai tanti giovani ed anziani che sono poco distanti da loro ma parlano « un'altra lingua ».

Un'altra donna anziana, sempre ad Acquaviva con le Croci, dopo averci cantato alcuni canti della mitiatura, della vendemmia, intona un canto in serbo-croato, che a noi suona da provocazione: « l'aria » è quella di faccetta nera.

Un primo momento di imbarazzo, poi interruzione con l'ironico: « Signora, ma lei sa che questa è una trasmissione di sinistra? ». Lei, ci risponde: « Questa canzone ce l'ha imparata un maestro quando facevamo la quinta elementare. Era fascista questo maestro, ma siccome ci aveva fatto imparare questa canzone in serbo-croato, fu cacciato dal suo partito ».

Si chiama Matteo Di Lena. E' molto bravo a raccontarci storia. Poi, quando arriva alla storia dei briganti, il suo racconto si appanna e diventa meno preciso; trasalza i cognomi, ha paura di citarli. E in questo sono le famiglie che potrebbero arrabbiarsi e tra queste, quella del « Parano » grossi briganti del posto, nel passato.

I più attenti al dialogo, sono senza ombra di dubbio i valdesi, che incontriamo a San Giacomo degli Schiavoni. « Venivano da Termoli, quando abbiamo iniziato a costruire la nostra chiesa - dice un anziano commerciante del posto, valdese praticante - per distruggerci di notte tutto quello che riuscivamo a trovare ».

Si parte presto la mattina: si inizia dall'alto Molise. Quelli che in estate vengono dalle Puglie - una volta attraversavano i trattori a piedi, oggi invece usano i camion per trasportare il gregge - sono già andati via. Sono rimasti i valdesi del posto. Le nostre domande - lo riconosciamo - sanno un po' di retorica. Loro invece, i pastori (tra essi vi sono anche molti giovani) vogliono parlare dei loro problemi. Dei contributi che la Regione ha promesso e non ha ancora arrivati, delle strade, delle condizioni di vita.

Il paesaggio è meraviglioso: solo a vederlo si capisce che nel passato i briganti potevano rifugiarsi benissimo tra le rocce, tanto nessuno li avrebbe mai raggiunti. Siamo alla ricerca di una ragazza, Lucia Sardelli, che sulla esistenza e sul ruolo assunto dai briganti nella zona ha fatto uno studio particolare.

La Sardelli però ci fa dire che non è in casa e che comunque non ha niente da dirci. « E' stata costretta ad andare via per questo suo studio - ci dirà un giovane più tardi - perché la gente non voleva che si facessero i nomi dei loro antenati. Ha registrato anche delle trasmissioni per la Rai regionale, ma poi non ha dato l'autorizzazione a trasmetterle. Il padre della Sardelli, una volta venuto a conoscenza dello studio, lo ha strappato ».

Frutto della fantasia popolare? Pensiamo di no. In paese però i giovani parlano, ci raccontano delle bravate di alcuni briganti. Anche a Venafro un vecchio del paese, un po' fotografo, un po' pittore, ci racconta la sua « storia dei briganti ».

Furtillegge e « signorotti ». I briganti? Si, in paese si racconta che esistevano ed erano del posto. Si nascondevano sopra la montagna. Ma vi erano altri « briganti »: quelli che non si nascondevano. Vivevano in mezzo alla gente, e non avevano paura. Odio di classe oppure strapotere del « signorotto »? Ultima tappa Altifilia. Le strade che attraversano la città sannitica, ora eretta a monumento, portano ancora i segni del terrore. Ci racconta la storia degli insediamenti umani, il sovrappiù delle antichità e alle belle arti del Molise, dottor Bruno D'Agostino. Ultimamente sono sorte sul posto due sezioni di museo archeologico. L'allestimento è utile, ma significativo. Le sezioni del museo sono state allestite all'interno di due cascinali del '700: questo per dare al visitatore un messaggio complessivo che parte dalla civiltà sannita.

Con cortei, assemblee e dibattiti in tutta la Sicilia la giornata di lotta delle donne

Politica dei servizi e « qualità della vita »

PALERMO - La mobilitazione per una svolta nella politica dei servizi in Sicilia può essere un elemento fondamentale della battaglia meridionalista? Le donne comuniste ci credono. E provano con la giornata di lotta del 20 a intraprendere una mobilitazione articolata e di lungo respiro. Essa mira a sbloccare le resistenze che fino ad oggi hanno portato i comuni - per lo più governati dalla Dc e dal centro-sinistra - a non spendere una lira, a rimanere sordi alle lotte delle siciliane, che su questi temi in questi anni hanno dimostrato di avere crescente attenzione e interesse.

« Que viva Mexico » di Eisenstein oggi in « prima » all'Aquila

L'AQUILA - Per iniziativa della sezione dell'Aquila dell'Associazione Italia-URSS e con la collaborazione del Comune dell'Aquila oggi avrà luogo all'Aquila un'importante manifestazione culturale. Al cinema Rex, con inizio alle ore 10,30 verrà infatti presentato al pubblico aquilano un'antologica nazionale, il film « Que viva Mexico » di Sergei Eisenstein, nella nuova edizione curata dal collaboratore del maestro, regista del film, e presidente dell'associazione sovietica URSS-Italia, Grigori Alexandrov.

Quella di « Que viva Mexico » è la storia di un capovolgimento di un tradimento, di una forzata impossibilità. Eisenstein si accinge a quello che voleva essere un elogio al Messico materno dopo la rivoluzione, senza una casa di produzione americana, e si è visto costretto a cercare finanziamenti con capitali procurati dal romanziere americano Upton Sinclair (e amici) e dovette dare per iscritto assicurazione sulla « apoliticità » del film e subire i veti della censura messicana.

Fredda sorse una controversia con i finanziatori e le riprese del film furono interrotte. Solo recentemente il Museum of modern art di New York ha restituito all'URSS tutti i negativi originali di circa ventimila metri.

campagna, rimangono in Sicilia tuttora per lo più delegati ai « privati ». E diventano, così, un privilegio per chi può, oltre che una palestra ideologica a senso unico. Vogliamo, con la giornata del 20 novembre, affermare la necessità che si crei una fitta rete di strutture pubbliche. Che sia permesso anche in Sicilia alle donne e ai cittadini di avere piena libertà di scelta tra servizio privato e pubblico. La negazione di questa possibilità diventa incompensabile e ingiustificabile: è infatti aumentata sempre più l'erosione di fondi ai comuni in materia di servizi sociali. Il nodo è politico: non si capirebbe perché al nord, dove il nostro partito e la sinistra sono alla direzione di molti comuni, queste cose, invece, si fanno.

In Sicilia e nel Mezzogiorno tali ritardi e tali inadempimenti sono stati perfettamente funzionali ad un sistema di potere, a precisi interessi, a una logica che vede intrecciarsi clientelismo e sistema di potere, mafia, poteri pubblici, stato assistenziale. Quel rapporto ha tutto ciò con una Sicilia che chiede di cambiare? Alle donne, ai giovani, alle migliaia di famiglie siciliane che chiedono, in maniera diversa e con linguaggi diversi, - spesso anche attraverso posizioni radicali o qualunquiste -

Case asili e consultori: soldi e progetti ci sono ma restano nel cassetto

La manifestazione di martedì indetta dalla commissione femminile del PCI - Occupazione delle aree per l'edilizia scolastica

PALERMO - Manifestazioni in tutti i capoluoghi di provincia e in diversi centri minori, occupazioni di aree, sedute straordinarie di Consigli comunali, caratterizzeranno martedì 20 novembre, la « giornata di lotta delle donne siciliane » indetta dalla commissione regionale femminile del PCI, con la parola d'ordine della lotta per i servizi ed una nuova qualità della vita. A Palermo è previsto un concentramento a piazza Pretoria, davanti al Comune. Manifestazioni si svolgeranno pure ad Agrigento e, in provincia, a Licata, Palma Montechiaro, Sciacca, A Catania, dopo assemblee e manifestazioni nei quartieri popolari, nel pomeriggio un concentramento davanti al Comune. Altre iniziative a Siracusa, Ragusa e Sciacca, un corteo di donne a Messina, con l'occupazione delle aree sulle quali occorre costruire nuovi servizi; altri cortei ad Alcamo e Marsala (la manifestazione di Trapani è fissata per il 24); una seduta straordinaria del Consiglio comunale a Caltanissetta, delegazioni di donne ai Comuni ad Enna, altri cortei ed iniziative a Capo d'Orlando e Santo Stefano Camastra.

le aree destinate agli asili, per i quali già esiste una previsione di finanziamento; dare immediatamente inizio ai lavori là dove già esiste l'appalto. Bandire rapidamente i concorsi e realizzare i corsi di qualificazione professionale per il personale. Consultori familiari: altri due miliardi e sedici milioni congelati. Quarantadue comuni hanno già i soldi a disposizione, ma non li utilizzano. Assistenza: le donne chiedono ai comuni un preciso rendiconto dell'utilizzazione dei cospicui fondi per l'assistenza ad essi trasferiti dalla Regione. Vogliono inoltre partecipare alle scelte per impostare nuovi metodi di intervento, soprattutto per gli anziani e gli handicappati. Lottano per l'approvazione immediata di una seria « riforma dell'assistenza » in Sicilia. Scuole per l'infanzia: nove miliardi e novecento milioni pure essi inutilizzati. E' indispensabile procedere alla apertura immediata di tutte le scuole per l'infanzia già costruite; utilizzare pienamente i fondi destinati a nuove costruzioni e alla realizzazione della refezione e del tempo pieno. Casa: la giornata di lotta del 20 novembre mira ad ottenere l'avvio della programmazione e dell'immediato uso dei fondi disponibili per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare. Si deve partire dall'attuazione del piano decennale per la casa (167 miliardi e 865 milioni da utilizzare subito). Ma il governo regionale è pressoché completamente inadempiente. Le donne daranno battaglia perché vengano applicate anche tutte le altre leggi regionali in materia edilizia.

Il provvedimento approvato dal Consiglio regionale

Lavoreranno nel settore scolastico 663 giovani ex corsisti calabresi

Una seduta caratterizzata dallo scontro aperto tra la giunta di centrosinistra e i gruppi della stessa maggioranza - Ferma condanna dei consiglieri comunisti

Nilde Jotti oggi a Melissa per il trentesimo dell'eccidio

CROTONE - Oggi il presidente della Camera, on. Nilde Jotti, è a Crotona per il trentesimo anniversario dell'eccidio di Melissa. E' prevista una manifestazione di massa al cinema teatro Apollo di Crotona, alle ore 9,30. Parleranno Consalvo Aragona, presidente del consiglio regionale della Calabria, Agostino Marianni, segretario generale aggiunto della CGIL e Nilde Jotti. Nel pomeriggio, alle ore 15, presso il fondo Fragalù di Melissa, verrà inaugurato il monumento, opera di Ernesto Treccani, in ricordo del trentesimo anniversario dell'eccidio di Melissa. Il Consiglio comunale conferirà la cittadinanza onoraria al Presidente della Camera.

Manifestazione con Natta per l'occupazione in Basilicata

MATERA - Un apparato industriale esiguo e in profonda crisi con centinaia di operai in cassa integrazione, broccianti forestali in lotta per strappare le giornate lavorative, cantieri edili che chiudono e centinaia e centinaia di giovani alla ricerca di uno sbocco reale dai corsi della 285. Questo, in sintesi, il quadro che la Basilicata offre in queste settimane e in questi mesi. Da tale situazione, aggravata dall'emergia e dall'incapacità della giunta regionale in carica, si è scaturita la manifestazione indetta per oggi a Matera dal comitato regionale del PCI e a cui prenderà parte il compagno Alessandro Natta, della Direzione del Partito. Agli operai ed ai broccianti saranno offerti i giornali dei corsi della 285 ed i pensionali.



Nella provincia aquilana

Accordo tra PCI e PSI per le amministrative

L'AQUILA - Le delegazioni provinciali del partito socialista e del partito comunista sono incontrate nei giorni scorsi, per spiegare e confrontare i diversi punti di vista, sui rapporti tra i due partiti, sulla collaborazione positiva che in questi anni si è avuta nella gestione di numerosi comuni della provincia dell'Aquila, sulle prospettive delle prossime elezioni amministrative. Si è trattato, più che altro, di un incontro di carattere generale, di un'occasione per affrontare temi che non riguardano direttamente la politica locale, quanto piuttosto problemi che ai due partiti si sono posti sul piano nazionale e che hanno generale delle intese delle amministrazioni locali. Molto importante è stato giudicato il ruolo avuto dalle amministrazioni di sinistra, nella realizzazione di un ruolo di carattere nazionale del movimento autonomistico, antitetico alla chiusura localistica che aveva caratterizzato le sezioni democristiane. Nel carattere generale della riflessione alcuni accenti a questioni di carattere locale: indispensabile avviare un'ampia iniziativa per impedire ulteriori lottizzazioni (cassa di commercio banche) e per dare inizio ad un processo di democratizzazione nella partecipazione e nella gestione della cassa di Risparmio dell'Aquila, che ancora vive su feudi e anacronistici statuti. E' il tema del potere economico che riemerge insistentemente: si tratta di un ostacolo contro il quale l'amministrazione di sinistra (e non solo quella dell'Aquila) ha costato più volte. Per quanto riguarda le prossime elezioni i due partiti ritengono che il loro rapporto debba rafforzarsi con la presentazione, nei comuni dove si vota con la maggioranza, di liste unitarie e nei comuni maggiori, con la formazione, dove i rapporti di forza lo permettono, di liste con la partecipazione delle due formazioni politiche. Si è trattato del primo di una serie di incontri che in futuro saranno dedicate a riflessioni sulle esperienze della realtà provinciale.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Il consiglio regionale ha approvato un'altra legge che prevede l'assunzione di altri 663 giovani ex corsisti della 285 nel settore della costruzione dell'obbligo scolastico a livello comunale e distrettuale. E' un nuovo provvedimento che si muove secondo le intenzioni di un potentissimo to delle autonomie locali con un vero processo di decentramento delle deleghe di potere dalla Regione ai Comuni. Questo provvedimento è stato varato durante una « drammatica » seduta in cui la maggioranza di centrosinistra che presiede, aveva offerto un inedito spettacolo sul grado di disaffezione dei rapporti fra la Giunta ed i suoi sostenitori. Il presidente (ma non il presidente) ha risposto (ma non il presidente) con un monologo precedente impegni assunti su esplicita richiesta del Partito comunista italiano perché il dibattito venisse continuato senza interruzione. Un rinvio di dodici giorni bloccando la proposta comunista di riunire il Consiglio regionale mercoledì 21 novembre. Con quest'ultimo gesto di sopraffazione, motivato col pretesto della « stanchezza » della giunta regionale, il centro sinistra una delle sedute più « nere » che ha, spesso visto in contrasto l'assessore regionale socialista Cingari con l'assessore democristiano Lo Presti contrastate una proposta del presidente della Giunta, Ferrara per un movente rinvio sulla questione del CIAPF. Nella stessa seduta, il Partito comunista italiano rendendosi interprete della indignazione senza interruzione, San Giovanni in Fiore che, nella mattinata, avevano occupato il Municipio, ha denunciato le pesanti responsabilità del centro sinistra che da quattro mesi non consente (per la mancata designazione dei suoi rappresentanti) l'avvio dei concorsi pubblici per il reclutamento del personale medico e specializzato nell'ospedale di San Giovanni in Fiore, completato ma non ancora utilizzato. L'intero dibattito, come ha rilevato il compagno Ferrante, capogruppo comunista - ha dimostrato, pur su una mozione di scarsa rilevanza politica, la crescente divaricazione fra i problemi reali della Calabria e la Giunta di centro sinistra screditata ed inattiva, capace solo di gestire le trame del logoro potere clientelare. Enzo Lacaria

SFRATTATI IL NEGOZIO DILA in Via Giulio Petroni, 45-B - BARI

PER IL RILASCIO IMMEDIATO DEI LOCALI ELIMINA TUTTA LA MERCE IN MAGAZZINO DI CONFEZIONI E ABBIGLIAMENTO A

Table with 2 columns: Item name and Price. Includes items like Abito Uomo (29.000), Cappotto Donna (20.000), Giacca (25.000), etc.